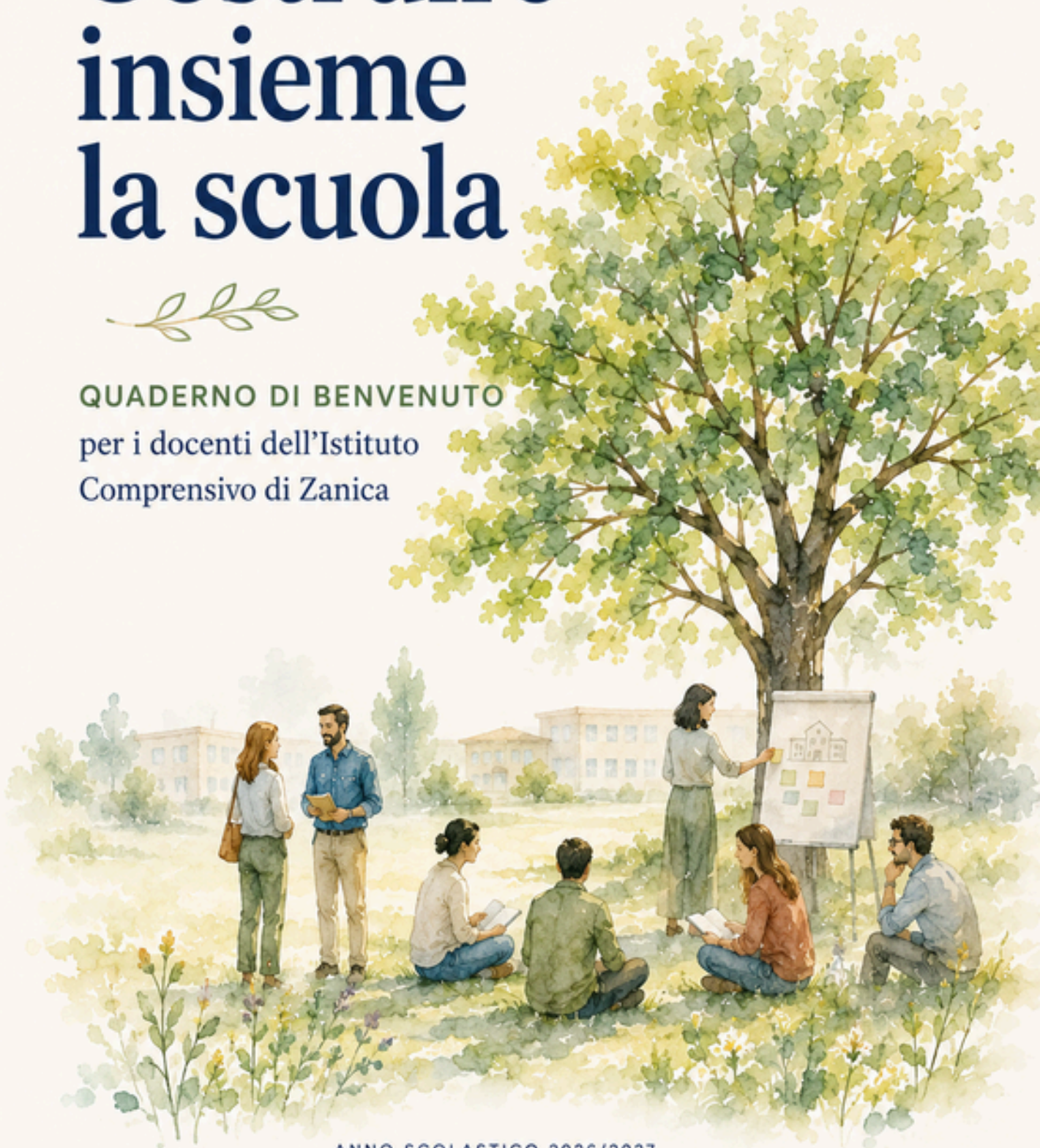


Costruire insieme la scuola



QUADERNO DI BENVENUTO
per i docenti dell'Istituto
Comprensivo di Zanica



ANNO SCOLASTICO 2026/2027

REDAZIONE: LUGLIO 2026

Indice

1

Un benvenuto

2

La nostra idea di scuola

3

L'inclusione come responsabilità condivisa

4

Valutare per accompagnare la crescita

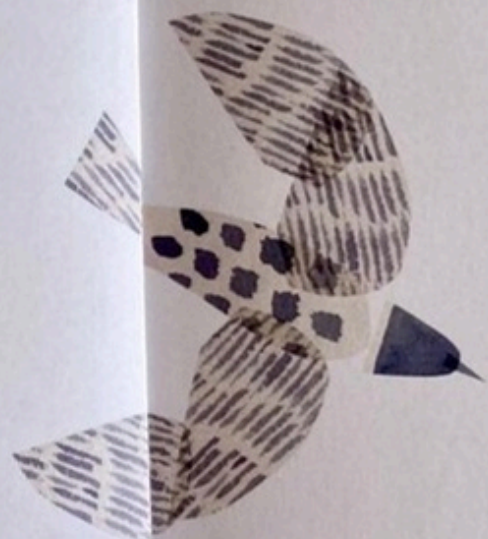
5

Una scuola che guarda oltre l'aula

6

Una comunità professionale che continua a imparare

SAI QUANDO PIEGHI UN FOGLIO
PER FARE UN AEROPLANO
E LO LANCI DENTRO IL CIELO
CURIOSO DI VEDERE COME VOLA?
COSÌ È IL PRIMO GIORNO
CHE C'È SCUOLA.
IL CUORE SI PREPARA, PASSA LA MANO
SU OGNI PIEGA TANTE VOLTE
APRE E CHIUDE LE SUE ALI.
È VERO, DI SICURO NELL'ARIA DI DOMANI
C'È QUALCOSA CHE NON SAI.
MA FIDATI, SEI PRONTO,
TI ASPETTANO LE COSE DEL FUTURO
ADESSO VAI.



Canti dell'inizio, canti della fine, Silvia Vecchini, Bruno Tognolini, Giulia Orecchia

1

Un benvenuto

«Il primo compito dell'educazione è agitare la vita, ma lasciandola libera perché si sviluppi.»

Maria Montessori

Una nuova scuola è sempre un nuovo inizio

Ci sono momenti nella vita professionale che conservano, anche dopo molti anni di esperienza, il sapore di un nuovo inizio. Entrare in una scuola diversa significa imparare a orientarsi in spazi sconosciuti, conoscere persone con cui si condividerà una parte importante del proprio tempo e comprendere una realtà che, poco alla volta, diventerà familiare.

Nei primi giorni l'attenzione è spesso rivolta agli aspetti più concreti: trovare un'aula, imparare a utilizzare gli strumenti di lavoro, conoscere l'organizzazione dell'Istituto, capire a chi rivolgersi quando nasce un dubbio. Tutto questo è necessario e, con il tempo, diventa parte della normale quotidianità.

Esiste però un'altra dimensione dell'ingresso in una nuova scuola, meno immediata ma decisiva. Ogni istituto possiede infatti una propria identità, costruita nel tempo attraverso le persone che vi lavorano, le scelte educative che compie e il modo in cui interpreta il proprio ruolo all'interno della comunità. Questa identità non si comprende leggendo un regolamento o consultando un organigramma: prende forma nelle relazioni, nelle consuetudini professionali, nelle decisioni condivise e nel significato che si attribuisce, ogni giorno, all'educare.

Questo quaderno nasce proprio con l'intenzione di accompagnare chi entra a far parte dell'Istituto Comprensivo di Zanica nella scoperta di questa identità.

Non sostituisce il Piano Triennale dell'Offerta Formativa e non raccoglie procedure o indicazioni organizzative. Per quelle esistono già strumenti dedicati, pensati per essere consultati quando necessario. Queste pagine hanno un obiettivo diverso: raccontare la cultura professionale che orienta il lavoro del nostro Istituto e condividere le ragioni che stanno alla base delle scelte educative che ogni giorno proviamo a tradurre nella pratica.

Una scuola che si costruisce ogni giorno

Il titolo di questo quaderno, *Costruire insieme la scuola*, non è stato scelto casualmente.

Ci piace immaginare la scuola come un'opera che non può dirsi mai definitivamente conclusa. Ogni anno arrivano nuove bambine e nuovi bambini, nuove ragazze e nuovi ragazzi, cambiano i bisogni educativi, si trasformano i contesti sociali e culturali, emergono domande inedite alle quali la scuola è chiamata a rispondere. Anche chi insegna continua a cambiare: cresce attraverso l'esperienza, la formazione, il confronto con le colleghe e i colleghi e, soprattutto, grazie all'incontro quotidiano con gli studenti e le studentesse.

Per questo motivo non immaginiamo l'Istituto Comprensivo di Zanica come una realtà già compiuta, alla quale sia semplicemente necessario adattarsi. Preferiamo pensarla come una comunità professionale in continua evoluzione, nella quale ogni persona porta il proprio contributo e partecipa alla costruzione di un progetto condiviso.

L'immagine che meglio rappresenta questa idea è forse quella di un cantiere. In un cantiere ciascuno mette a disposizione competenze specifiche, ma nessuno lavora da solo. Il risultato finale non dipende esclusivamente dalla bravura del singolo, bensì dalla capacità di collaborare, di confrontarsi e di riconoscere che il lavoro di ciascuno acquista significato all'interno di un progetto comune.

Crediamo che una scuola funzioni allo stesso modo.

Una comunità che apprende

Negli ultimi anni il mondo della scuola è cambiato profondamente e continua a farlo con una rapidità che spesso sorprende. Cambiano le conoscenze, gli strumenti, le metodologie didattiche; cambiano le esigenze delle famiglie e i bisogni delle giovani generazioni. Di fronte a questa complessità sarebbe illusorio pensare che esistano risposte semplici o soluzioni valide una volta per tutte.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto Comprensivo di Zanica descrive con chiarezza questa consapevolezza. L'attenzione all'inclusione, l'innovazione metodologica, la formazione continua del personale, la cittadinanza attiva, la valorizzazione delle competenze e l'uso consapevole delle tecnologie non rappresentano iniziative indipendenti tra loro, ma le diverse espressioni di una medesima idea di scuola: una scuola che continua a interrogarsi sul proprio modo di educare e che considera il miglioramento un processo continuo.

Questo significa riconoscere che la professionalità docente non coincide con il possesso di un sapere definitivo. Al contrario, richiede curiosità, disponibilità al confronto e capacità di riflettere criticamente sul proprio lavoro. In una comunità professionale ciascuno insegna, ma ciascuno continua anche a imparare.

Un invito

Le pagine che seguono non chiedono né di condividere fin da subito ogni scelta educativa dell'Istituto né pretendono di offrire risposte a tutte le domande che nasceranno nel corso dell'anno scolastico.

Vorrebbero, più semplicemente, offrire alcune coordinate per orientarsi e comprendere il senso delle scelte che caratterizzano il nostro modo di fare scuola. Nei capitoli successivi parleremo di inclusione, di valutazione, di innovazione, di formazione, di collaborazione e di responsabilità educativa. Sono temi diversi, ma tutti riconducibili a una convinzione comune: la qualità della scuola dipende dalla qualità delle relazioni che sappiamo costruire e dalla capacità di lavorare insieme per offrire a ogni alunna e a ogni alunno le migliori opportunità di crescita. Ci auguriamo che questo quaderno possa accompagnare il tuo percorso nell'Istituto Comprensivo di Zanica non soltanto nei primi giorni, ma anche negli anni successivi. Perché i documenti si consultano quando serve un'informazione; un quaderno, invece, si riapre quando si desidera ritrovare il senso del proprio lavoro.

In pratica, questo significa...

Entrare a far parte dell'IC Zanica significa entrare in una comunità professionale che considera importanti alcuni atteggiamenti, prima ancora delle procedure.

- Coltivare la curiosità, perché ogni esperienza rappresenta un'occasione per imparare.
- Condividere idee e pratiche, riconoscendo che la qualità dell'insegnamento cresce attraverso il confronto.
- Partecipare alla vita dell'Istituto, contribuendo con il proprio punto di vista alla costruzione di un progetto comune.
- Considerare la formazione parte integrante della professione, non un obbligo da assolvere.
- Ricordare che ogni decisione educativa riguarda persone, prima ancora che programmi, discipline o valutazioni.

Per continuare a leggere

Maria Montessori, La scoperta del bambino

L'opera raccoglie alcune delle riflessioni più significative della pedagoga sul ruolo dell'ambiente educativo, sull'autonomia della persona che apprende e sulla responsabilità di chi educa. Molte delle domande che attraversano questo libro continuano a essere sorprendentemente attuali.



2

La nostra idea di scuola

«Gli dicono: - che il gioco e il lavoro - la realtà e la fantasia - la scienza e l'immaginazione - il cielo e la terra - la ragione e il sogno - sono cose - che non stanno insieme. - Gli dicono insomma - che il cento non c'è. - Il bambino dice: - invece il cento c'è»

Loris Malaguzzi, I cento linguaggi dei bambini

La scuola come comunità che educa

Ogni scuola appartiene al sistema nazionale di istruzione, condivide gli stessi ordinamenti e persegue gli stessi traguardi formativi. Eppure, chi ha avuto occasione di insegnare in contesti diversi sa che non esistono due scuole uguali. A renderle differenti non sono soltanto il territorio, le dimensioni o l'organizzazione, ma soprattutto il modo in cui interpretano il proprio compito educativo e il significato che attribuiscono all'esperienza scolastica.

Anche il Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto Comprensivo di Zanica racconta questa identità. Certamente descrive l'organizzazione della scuola, i progetti, le attività e gli obiettivi strategici, ma, leggendo le sue pagine, emerge soprattutto una visione coerente dell'educazione. È una visione che attraversa tutti gli ambiti della vita scolastica e che permette di comprendere perché l'Istituto compia determinate scelte didattiche e organizzative. Innovazione, inclusione, formazione, cittadinanza, competenze digitali e valutazione non sono temi separati tra loro, ma parti di un unico progetto educativo, orientato a promuovere la crescita di ogni persona e a costruire una comunità capace di apprendere insieme.

Questo capitolo non intende sostituire il PTOF, ma offrirne una possibile chiave di lettura, mettendo in evidenza le idee che ne costituiscono il filo conduttore.

Al centro c'è la persona

La prima di queste idee riguarda il modo in cui la scuola guarda alle proprie alunne e ai propri alunni. Il percorso educativo non viene concepito come una semplice trasmissione di conoscenze, ma come un processo di crescita che coinvolge la persona nella sua interezza. Le competenze disciplinari sono certamente importanti, ma acquistano valore quando contribuiscono allo sviluppo dell'autonomia, del senso critico, della responsabilità e della capacità di partecipare consapevolmente alla vita della comunità.

Questa prospettiva porta con sé una conseguenza fondamentale: se ogni persona è unica, anche l'apprendimento non può essere pensato come un percorso identico per tutte e per tutti. Le differenze non rappresentano un ostacolo da superare, bensì una caratteristica naturale di ogni gruppo classe e, proprio per questo, costituiscono il punto di partenza della progettazione educativa. Personalizzare significa allora predisporre contesti, strategie e opportunità che consentano a ciascuno di esprimere le proprie potenzialità, senza rinunciare a traguardi comuni e condivisi.

Per questa ragione il tema dell'inclusione attraversa tutto il Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Non viene presentato come un insieme di interventi destinati esclusivamente ad alcune situazioni particolari, ma come un principio che orienta l'intera azione educativa della scuola e che richiama tutta la comunità professionale alla responsabilità di costruire ambienti nei quali ogni persona possa sentirsi accolta, riconosciuta e valorizzata.

Educare alla libertà

Mettere la persona al centro significa anche interrogarsi sui messaggi, spesso impliciti, che la scuola trasmette ogni giorno.

Ogni esperienza educativa contribuisce infatti a costruire l'immagine che bambine e bambini, ragazze e ragazzi elaborano di sé stessi e delle possibilità che immaginano per il proprio futuro. Le parole che scegliamo, gli esempi che proponiamo, i libri che leggiamo, i ruoli che attribuiamo spontaneamente nelle attività di classe, le aspettative che nutriamo nei confronti delle persone possono, anche inconsapevolmente, rafforzare stereotipi che limitano la libertà di ciascuno.

L'Istituto Comprensivo di Zanica riconosce nella promozione delle pari opportunità una dimensione essenziale dell'azione educativa. Educare significa offrire a ogni persona la possibilità di sviluppare i propri talenti, i propri interessi e il proprio progetto di vita senza essere condizionata da aspettative legate al genere, all'origine culturale o ad altri stereotipi che rischiano di restringere gli orizzonti dell'esperienza.

Come ha mostrato Elena Gianini Belotti, l'educazione può contribuire a consolidare modelli culturali già esistenti oppure diventare uno spazio nel quale bambine e bambini imparano a riconoscerli, a metterli in discussione e a costruire relazioni fondate sul rispetto reciproco, sull'equità e sulla libertà di essere sé stessi. Anche questa è una responsabilità della scuola.

Imparare significa sviluppare competenze

L'idea di persona delineata nel PTOF si riflette naturalmente anche nel modo di concepire l'apprendimento.

La scuola è chiamata certamente a trasmettere conoscenze solide e rigorose, ma il suo compito non si esaurisce in questo. Le conoscenze acquistano valore quando diventano strumenti per interpretare la realtà, affrontare situazioni nuove, collaborare con gli altri, esercitare il pensiero critico e assumere decisioni responsabili. In altre parole, l'apprendimento trova il suo compimento nello sviluppo di competenze che consentano alle persone di utilizzare ciò che sanno in modo consapevole e significativo.

È in questa prospettiva che il PTOF valorizza la didattica laboratoriale, il lavoro cooperativo, il problem solving, il pensiero computazionale e tutte quelle metodologie che favoriscono una partecipazione attiva delle alunne e degli alunni al proprio percorso di apprendimento. L'obiettivo non è soltanto "fare attività diverse", ma creare contesti nei quali ciascuno possa comprendere, sperimentare, riflettere e attribuire significato a ciò che impara.

Anche il ruolo dell'insegnante assume, di conseguenza, una particolare fisionomia. Progettare un percorso didattico significa predisporre esperienze che permettano alle alunne e agli alunni di mettere in relazione conoscenze, abilità e atteggiamenti, sostenendoli nella progressiva conquista dell'autonomia. In questa prospettiva, l'errore non rappresenta semplicemente qualcosa da correggere, ma diventa un'occasione per comprendere meglio il processo di apprendimento e per orientare le scelte successive.

Su questo aspetto torneremo nel capitolo dedicato alla valutazione, poiché rappresenta uno degli elementi più caratterizzanti della cultura educativa del nostro Istituto.

Innovare per educare

Negli ultimi anni la parola innovazione è diventata sempre più frequente nel linguaggio della scuola. Talvolta viene associata quasi esclusivamente all'introduzione di nuovi strumenti digitali, come se la presenza della tecnologia fosse, di per sé, garanzia di miglioramento.

L'approccio dell'Istituto Comprensivo di Zanica è diverso. Il PTOF propone infatti una riflessione nella quale l'innovazione è sempre subordinata alle finalità educative. Gli strumenti digitali, la diffusione di Google Workspace, l'attenzione alle competenze digitali e la scelta di avviare percorsi dedicati a un utilizzo critico ed eticamente consapevole dell'Intelligenza Artificiale trovano senso soltanto perché contribuiscono a migliorare la qualità dell'apprendimento e a preparare le giovani generazioni ad abitare con responsabilità il mondo contemporaneo. La domanda che guida queste scelte non è quindi quale sia la tecnologia più innovativa, ma quale sia lo strumento più adeguato per favorire inclusione, partecipazione e sviluppo delle competenze.

Una comunità che continua a imparare

L'idea di scuola delineata dal PTOF riguarda anche il modo in cui viene interpretata la professionalità docente.

Educare è un compito complesso, che richiede competenze disciplinari, sensibilità pedagogica, capacità di osservazione e disponibilità a rimettere continuamente in discussione le proprie pratiche. Per questa ragione la formazione in servizio non è considerata un adempimento, ma una componente strutturale della professione. L'Istituto promuove percorsi di aggiornamento coerenti con i bisogni della comunità scolastica, valorizza il confronto tra colleghe e colleghi e incoraggia la partecipazione a reti, progetti di ricerca e occasioni di sperimentazione, nella convinzione che la crescita professionale di ciascuno rappresenti una risorsa per tutta la scuola.

In questa prospettiva la scuola non è soltanto il luogo in cui apprendono le alunne e gli alunni. È una comunità nella quale tutte le persone continuano a imparare, perché la qualità dell'educazione dipende anche dalla capacità degli adulti di mettersi in ascolto, di riflettere sul proprio operato e di costruire insieme nuove risposte alle sfide educative del presente.

In pratica, questo significa...

La nostra idea di scuola si traduce in alcune scelte che orientano il lavoro quotidiano di tutta la comunità professionale.

- Progettare ogni percorso didattico partendo dalla persona e dalle sue potenzialità.
- Considerare l'inclusione un criterio che orienta tutte le decisioni educative.
- Promuovere metodologie che favoriscano partecipazione, collaborazione e sviluppo delle competenze.
- Utilizzare strumenti e tecnologie in funzione degli obiettivi educativi, con spirito critico e responsabilità.
- Vivere il confronto professionale e la formazione continua come parte integrante della funzione docente.

Per continuare a leggere

Loris Malaguzzi, I cento linguaggi dei bambini

L'esperienza educativa sviluppata da Loris Malaguzzi e dalle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia ha profondamente influenzato la pedagogia contemporanea. Al centro della sua riflessione vi è l'idea che ogni bambina e ogni bambino siano portatori di molteplici linguaggi, potenzialità e forme di espressione che la scuola ha il compito di riconoscere e valorizzare. Pur sviluppandosi in un contesto diverso da quello di un Istituto Comprensivo, il suo pensiero continua a offrire spunti preziosi per riflettere sul significato dell'apprendere, del fare ricerca insieme e del costruire una comunità educante.



3

L'inclusione come responsabilità condivisa

«È poi scontato che vi siano delle differenze all'interno del gruppo. [...] Valorizziamo queste differenze e apriamole ancora. Realizziamo quindi un capovolgimento logico pensando che le differenze permettono un migliore apprendimento e quindi una migliore capacità educativa»

Andrea Canevaro

L'inclusione come responsabilità condivisa

Se c'è un tema che attraversa l'intero Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto Comprensivo di Zanica, questo è certamente l'inclusione. Non compare soltanto nel capitolo dedicato alle azioni per l'inclusione scolastica, ma costituisce uno dei criteri attraverso i quali vengono pensati il curriculum, l'organizzazione, gli ambienti di apprendimento, la formazione del personale e le relazioni con il territorio.

Questa scelta nasce da una convinzione semplice, ma impegnativa: una scuola inclusiva non è quella che riesce a dare risposte efficaci soltanto quando emergono situazioni di particolare complessità. È una scuola che organizza ordinariamente la propria attività affinché ogni persona possa partecipare pienamente alla vita della comunità e trovare condizioni favorevoli per apprendere e crescere.

In questa prospettiva, l'inclusione non rappresenta un settore dell'organizzazione scolastica né un insieme di procedure rivolte ad alcune categorie di alunne e di alunni. È il modo in cui la scuola interpreta la propria responsabilità educativa.

Ogni persona appartiene alla comunità

L'esperienza quotidiana ricorda a ogni insegnante che non esistono due persone che apprendono nello stesso modo. Differiscono i ritmi, le motivazioni, le esperienze, le competenze già possedute, le modalità di relazione e le strategie attraverso cui ciascuno costruisce il proprio percorso di crescita.

Per questo motivo il PTOF richiama con forza la necessità di progettare percorsi capaci di valorizzare le differenze, evitando che esse diventino motivo di esclusione o di svantaggio. La presenza di alunne e alunni con disabilità, con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, con Bisogni Educativi Speciali o provenienti da contesti linguistici e culturali differenti non viene considerata un elemento eccezionale, ma una caratteristica della scuola contemporanea, che chiede competenze professionali sempre più solide e una progettazione educativa attenta ai bisogni di tutte e di tutti.

Accogliere questa pluralità significa riconoscere che la qualità di una scuola non si misura dalla capacità di proporre lo stesso percorso a tutti, ma dalla capacità di offrire a ciascuno opportunità autentiche di apprendimento e di partecipazione.

Superare la logica della delega

Tra le pagine del PTOF emerge con particolare chiarezza un principio che caratterizza l'identità dell'Istituto Comprensivo di Zanica e che merita di essere condiviso con tutte le persone che entrano a far parte della comunità professionale.

L'inclusione non può essere delegata.

Per molti anni, nella scuola italiana, si è diffusa l'idea che la presenza dell'insegnante di sostegno coincidesse con il trasferimento della responsabilità educativa nei confronti dell'alunna o dell'alunno con disabilità. Pur essendo spesso inconsapevole, questa impostazione ha finito per creare una separazione tra il progetto della classe e il progetto della persona.

Il PTOF assume una posizione diversa e molto chiara. L'alunna o l'alunno con disabilità, così come ogni persona con bisogni educativi particolari, appartiene pienamente alla classe e il suo percorso formativo è responsabilità dell'intero team docente o del Consiglio di classe.

L'insegnante specializzato rappresenta una risorsa fondamentale, capace di offrire competenze specifiche e strategie didattiche, ma la progettazione educativa resta un compito collegiale, condiviso da tutte le persone che insegnano in quella classe.

Questa scelta organizzativa esprime una precisa idea di scuola. Significa affermare che l'inclusione non è una competenza specialistica affidata ad alcune figure, ma una responsabilità professionale che appartiene all'intera comunità educante.

Costruire una rete educativa

La responsabilità condivisa non si esaurisce all'interno della scuola. Educare significa entrare in relazione con le famiglie, dialogare con i servizi, confrontarsi con gli specialisti, valorizzare le risorse offerte dal territorio e costruire, quando necessario, percorsi realmente integrati. Il PTOF richiama con decisione questa dimensione, sottolineando come la collaborazione con tutti gli attori coinvolti rappresenti una condizione indispensabile per garantire il diritto allo studio e sostenere il progetto di vita di ogni alunna e di ogni alunno.

Lavorare in rete richiede tempo, ascolto e disponibilità al confronto. Richiede anche la capacità di riconoscere che nessuna professionalità, da sola, è sufficiente ad affrontare la complessità delle situazioni educative. La qualità dell'inclusione nasce proprio dall'incontro tra competenze differenti, accomunate da un medesimo obiettivo educativo.

Una responsabilità che riguarda ogni docente

Per chi entra nell'Istituto Comprensivo di Zanica, questa prospettiva comporta una conseguenza molto concreta.

Ogni docente, indipendentemente dalla disciplina insegnata o dall'incarico ricoperto, è corresponsabile del successo formativo di tutte le alunne e di tutti gli alunni della propria classe. Questo significa progettare insieme, osservare insieme, confrontarsi sulle strategie didattiche, condividere le decisioni educative e costruire un linguaggio comune che renda realmente collegiale il lavoro del team.

L'inclusione, dunque, non costituisce un compito aggiuntivo rispetto all'insegnamento. È il modo in cui l'insegnamento prende forma ogni giorno.

In pratica, questo significa...

Lavorare in una scuola inclusiva significa assumere alcuni atteggiamenti professionali condivisi.

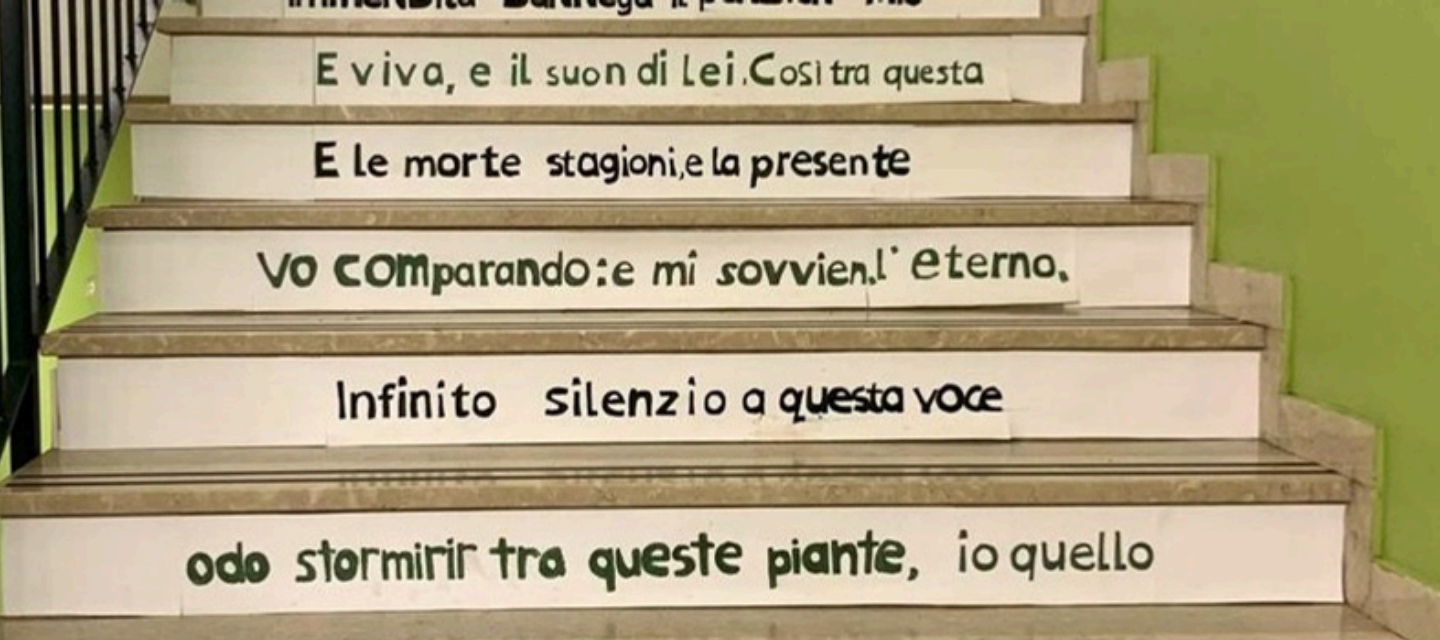
- Considerare ogni alunna e ogni alunno parte integrante della comunità classe.
- Progettare collegialmente i percorsi educativi, valorizzando il contributo di tutte le professionalità coinvolte.
- Riconoscere nell'insegnante di sostegno una risorsa per l'intera classe e non il referente esclusivo di alcuni studenti.
- Collaborare con famiglie, servizi e territorio nella costruzione del progetto educativo.
- Considerare la formazione sull'inclusione parte integrante dello sviluppo professionale di ogni docente.

Per continuare a leggere

Andrea Canevaro

- Le logiche del confine e del sentiero
- Pedagogia speciale. La riduzione dell'handicap

Il pensiero di Andrea Canevaro ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo del modello italiano di inclusione scolastica. Nelle sue opere l'inclusione non viene presentata come una risposta organizzativa alla disabilità, ma come una prospettiva educativa che riguarda l'intera scuola e che riconosce il valore delle differenze come occasione di crescita per tutta la comunità.



4

Valutare per accompagnare la crescita

«Il maggiore ostacolo per una valutazione educativa resta la ritrosia a considerare la valutazione una strategia didattica. Tutto è divorato dal voto se la valutazione non viene concepita come occasione per insegnare e imparare qualcosa. E così la discussione delle risposte fornite a una prova, i consigli per migliorare una tesina, l'intervento per prendere parola perdono il loro valore di attività indirizzate ad arricchire lo sguardo che gettiamo sul mondo e vengono finalizzate al posizionamento di ogni singolo individuo in una gerarchia che concepisce la competizione come unica forma di scambio umano. Fortunatamente, altre scelte sono possibili.»

Cristiano Corsini, *La valutazione che educa*

La valutazione come parte dell'educazione

Nella scuola la valutazione è spesso identificata con il voto. È un'associazione quasi automatica, così radicata da far dimenticare che il voto rappresenta soltanto uno degli strumenti attraverso cui la valutazione può esprimersi e, in molti casi, nemmeno il più importante. Come ricorda Cristiano Corsini, il rischio più grande è quello di smettere di considerare la valutazione una strategia didattica. Quando questo accade, tutta l'attenzione si concentra sul risultato finale e si perde di vista ciò che rende la valutazione uno degli strumenti più potenti a disposizione dell'insegnante: la possibilità di accompagnare l'apprendimento, orientare le scelte didattiche e aiutare ogni alunna e ogni alunno a comprendere il proprio percorso di crescita. È proprio questa la prospettiva assunta dall'Istituto Comprensivo di Zanica. La valutazione non rappresenta il momento conclusivo dell'apprendimento, né un semplice adempimento amministrativo. Essa è parte integrante del processo educativo, accompagna il lavoro quotidiano della classe e offre informazioni preziose sia a chi apprende sia a chi insegna. Per questo motivo il PTOF e l'Atto di indirizzo organizzativo sulla valutazione la descrivono come un processo continuo, riflessivo e orientato allo sviluppo della persona, prima ancora che alla certificazione dei risultati.

L'errore come occasione di apprendimento

Ogni esperienza di apprendimento è fatta di tentativi, revisioni, intuizioni e difficoltà. Imparare significa modificare progressivamente il proprio modo di comprendere la realtà e, in questo processo, l'errore rappresenta un passaggio inevitabile.

Per questa ragione, nel nostro Istituto, l'errore non viene considerato esclusivamente come qualcosa da correggere o da sanzionare. Al contrario, costituisce un'informazione preziosa sia per chi apprende sia per chi insegna. Mostra ciò che è già stato compreso, rende visibili i nodi ancora da affrontare e suggerisce le strategie più efficaci per proseguire il percorso.

L'Atto di indirizzo richiama esplicitamente questa prospettiva, parlando di una vera e propria pedagogia dell'errore. La valutazione diventa così un accompagnamento continuo dell'apprendimento e non uno strumento di selezione. Il compito della scuola non è distinguere chi sbaglia da chi non sbaglia, ma creare le condizioni perché ogni persona possa comprendere i propri errori, riflettere sulle strategie utilizzate e trasformare ogni esperienza in un'occasione di crescita.

Il valore del giudizio professionale

Questa concezione della valutazione porta con sé una conseguenza importante.

Se la valutazione serve ad accompagnare l'apprendimento, allora non può essere ridotta alla semplice elaborazione di dati numerici. Ogni prova restituisce infatti informazioni riferite a un momento specifico del percorso; spetta invece al docente interpretare questi elementi alla luce della situazione di partenza, dei progressi compiuti, del livello di autonomia raggiunto, della qualità delle competenze sviluppate e delle potenzialità ancora da valorizzare.

È in questa prospettiva che l'Istituto Comprensivo di Zanica ha scelto di disattivare la visualizzazione della media aritmetica nel registro elettronico. Non si tratta di una decisione tecnica, ma di una scelta educativa. La media restituisce un calcolo; il giudizio professionale restituisce una storia di apprendimento. Per questo motivo la valutazione finale non può essere affidata a un automatismo informatico, ma richiede sempre la responsabilità interpretativa del docente, chiamato a formulare un giudizio motivato, fondato sull'osservazione sistematica e sulla conoscenza del percorso di ciascuna alunna e di ciascun alunno.

Restituire valore al feedback

Se la valutazione è una strategia didattica, allora anche la restituzione assume un'importanza decisiva.

Ogni prova, ogni interrogazione, ogni attività rappresenta un'occasione per comprendere ciò che è stato appreso e ciò che richiede ancora tempo, esercizio o nuove strategie. Per questa ragione il feedback non costituisce un momento accessorio, ma parte integrante dell'insegnamento. Restituire una prova significa aiutare la persona a leggere il proprio percorso, a riconoscere i punti di forza e a individuare obiettivi realistici di miglioramento.

L'Atto di indirizzo sottolinea inoltre l'importanza di lasciare agli studenti e alle studentesse uno spazio di confronto con il docente prima che la valutazione sia resa visibile alle famiglie attraverso il registro elettronico. È una scelta che riconosce valore alla relazione educativa, promuove l'assunzione di responsabilità e favorisce un dialogo più consapevole tra scuola, famiglia e persona che apprende.

Una cultura della valutazione

La valutazione, così intesa, non appartiene al singolo docente, ma alla cultura professionale dell'intero Istituto.

Per questo motivo il PTOF e l'Atto di indirizzo promuovono la costruzione di criteri condivisi, l'utilizzo di rubriche valutative comuni, il confronto collegiale e la formazione continua. L'obiettivo non è uniformare i docenti, ma garantire coerenza, trasparenza ed equità, affinché ogni scelta valutativa sia sostenuta da criteri espliciti e condivisi. In questo senso la valutazione diventa uno degli ambiti nei quali la comunità professionale esercita con maggiore evidenza la propria responsabilità educativa. Non è soltanto uno strumento per certificare gli apprendimenti, ma un modo di prendersi cura del percorso di crescita di ogni alunna e di ogni alunno, riconoscendo che educare significa accompagnare, orientare e sostenere lo sviluppo della persona.

In pratica, questo significa...

Valutare, nel nostro Istituto, significa assumere alcuni impegni professionali condivisi.

- Considerare la valutazione parte integrante del processo di insegnamento e di apprendimento.
- Utilizzare l'errore come occasione per comprendere e migliorare, evitando che diventi motivo di etichettamento o di scoraggiamento.
- Formulare giudizi professionali fondati sull'osservazione del percorso di crescita e non sulla semplice elaborazione di dati numerici.
- Restituire feedback chiari, tempestivi e orientati allo sviluppo delle competenze.
- Condividere criteri, strumenti e pratiche valutative per garantire coerenza, equità e trasparenza.

Per continuare a leggere

Cristiano Corsini, La valutazione che educa

Le riflessioni di Cristiano Corsini invitano a superare una concezione della valutazione come semplice misurazione delle prestazioni, per riscoprirne la natura profondamente educativa. Valutare significa raccogliere informazioni utili a comprendere i processi di apprendimento, orientare le scelte didattiche e aiutare ogni persona a sviluppare una crescente consapevolezza del proprio percorso. In questa prospettiva, il voto rappresenta soltanto uno degli strumenti possibili, mentre il dialogo, il feedback e la riflessione condivisa diventano elementi essenziali dell'azione educativa.



5

Una scuola che guarda oltre l'aula

«Non c'è apprendimento senza emozione.»

Daniela Lucangeli

Una scuola che cresce insieme al territorio

Una scuola non educa mai da sola.

Ogni comunità scolastica è inserita in un territorio ricco di relazioni, competenze, istituzioni, associazioni, opportunità culturali e sociali. Quando queste risorse vengono riconosciute e valorizzate, la scuola amplia i propri orizzonti e rende l'apprendimento più significativo, perché permette alle alunne e agli alunni di sperimentare che ciò che imparano in classe dialoga continuamente con il mondo che li circonda.

Nel PTOF dell'Istituto Comprensivo di Zanica questa convinzione si traduce in una progettualità ampia e articolata. I numerosi percorsi realizzati in collaborazione con enti locali, biblioteche, associazioni, realtà sportive, istituzioni culturali, servizi educativi e soggetti del territorio non rappresentano attività aggiuntive rispetto al curriculum, ma ne costituiscono un naturale ampliamento. Attraverso queste esperienze la scuola rafforza il proprio ruolo di comunità educante e offre occasioni autentiche di partecipazione, cittadinanza e crescita personale.

La ricchezza dei progetti non è quindi un obiettivo in sé. Il loro valore risiede nella capacità di mettere in relazione gli apprendimenti scolastici con l'esperienza concreta delle persone e con il contesto nel quale vivono.

Aprirsi all'Europa e al mondo

Educare oggi significa preparare cittadine e cittadini capaci di comprendere una realtà sempre più interconnessa.

Per questa ragione il PTOF dedica particolare attenzione ai percorsi di internazionalizzazione, alle esperienze europee, all'apprendimento delle lingue straniere e alle opportunità offerte dai programmi di mobilità e cooperazione internazionale.

L'internazionalizzazione non coincide soltanto con la possibilità di partecipare a un progetto Erasmus o di instaurare rapporti con scuole di altri Paesi. È soprattutto un atteggiamento culturale che invita a guardare oltre i propri confini, ad accogliere prospettive differenti, a sviluppare competenze interculturali e a riconoscere nella diversità linguistica e culturale una risorsa educativa.

In questa prospettiva ogni esperienza internazionale contribuisce ad arricchire non soltanto chi partecipa direttamente alle attività, ma l'intera comunità scolastica, che amplia il proprio sguardo sul mondo e rinnova continuamente le proprie pratiche educative.

Il benessere come condizione dell'apprendimento

Tra le molte linee progettuali che caratterizzano il nostro Istituto, una assume un valore trasversale: la promozione del benessere.

Negli ultimi anni la ricerca educativa e neuroscientifica ha mostrato con sempre maggiore chiarezza come apprendimento, emozioni e relazioni siano profondamente intrecciati. Non è possibile costruire conoscenze significative in un ambiente nel quale prevalgano paura, ansia o senso di inadeguatezza. Allo stesso modo, il benessere non rappresenta un obiettivo separato dall'apprendimento, ma una delle condizioni che lo rendono possibile.

Questa consapevolezza attraversa molte delle scelte educative dell'Istituto. L'attenzione alle relazioni, alla qualità del clima di classe, all'educazione emotiva, alla prevenzione del disagio, all'ascolto delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, costituisce una dimensione quotidiana del lavoro educativo e non un insieme di interventi occasionali.

Promuovere il benessere significa costruire ambienti nei quali ciascuno possa sentirsi accolto, riconosciuto e messo nelle condizioni di esprimere le proprie potenzialità.

Anche il benessere dei docenti conta

Questa attenzione riguarda naturalmente anche le persone che lavorano nella scuola.

L'insegnamento è una professione ad alta intensità relazionale. Richiede competenze disciplinari, capacità organizzative, disponibilità all'ascolto, equilibrio emotivo, collaborazione e continuo adattamento. Prendersi cura del benessere professionale dei docenti non rappresenta quindi un interesse individuale, ma una scelta educativa che incide direttamente sulla qualità dell'esperienza scolastica delle alunne e degli alunni.

Una comunità professionale capace di confrontarsi, sostenersi reciprocamente e valorizzare le competenze di ciascuno costruisce condizioni favorevoli anche per chi apprende. In questo senso il benessere degli adulti e quello degli studenti non costituiscono due obiettivi distinti, ma aspetti della medesima cultura educativa.

Una scuola in movimento

Osservando nel loro insieme le esperienze descritte nel PTOF emerge un tratto distintivo dell'Istituto Comprensivo di Zanica.

Non si tratta di una scuola che aggiunge ogni anno nuovi progetti al proprio piano delle attività. È una scuola che interpreta ogni progetto come un'occasione per ampliare gli spazi dell'apprendimento, costruire nuove relazioni, promuovere il benessere, aprirsi al territorio e al contesto internazionale.

L'innovazione, in questa prospettiva, non consiste nell'introdurre continuamente novità, ma nel mantenere viva la capacità di interrogarsi sui bisogni educativi emergenti e di costruire risposte condivise.

In pratica...

Entrare nell'Istituto Comprensivo di Zanica significa anche:

- partecipare a una scuola che costruisce reti educative con il territorio;
- considerare i progetti come parte integrante del curricolo;
- contribuire ai percorsi di internazionalizzazione e apertura culturale;
- promuovere il benessere relazionale come condizione dell'apprendimento;
- riconoscere che il benessere delle alunne e degli alunni passa anche attraverso il benessere delle persone che lavorano nella scuola.

Per continuare a leggere

Daniela Lucangeli

- Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere
- A mente accesa
- La scuola che vorrei

Nei suoi lavori Daniela Lucangeli mostra come emozioni, apprendimento e relazioni costituiscano dimensioni inseparabili dell'esperienza educativa. Le sue riflessioni invitano a progettare contesti nei quali il benessere non sia un obiettivo accessorio, ma la condizione che permette a ogni persona di esprimere pienamente le proprie potenzialità.



Never stop learning!

6

Una comunità professionale che continua a imparare

«Attraverso l'apprendimento ci rigeneriamo. Attraverso l'apprendimento diventiamo capaci di fare qualcosa che non eravamo mai stati in grado di fare. Attraverso l'apprendimento percepiamo di nuovo il mondo e la nostra relazione con esso. Attraverso l'apprendimento estendiamo la nostra capacità di creare e di far parte del processo generativo della vita.»

Peter Senge

Essere docenti significa continuare a formarsi

Entrare a far parte dell'Istituto Comprensivo di Zanica significa entrare in una comunità professionale che considera la formazione non come un obbligo amministrativo, ma come una componente essenziale dell'identità docente.

La scuola cambia continuamente. Cambiano i bisogni educativi delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi; cambiano le conoscenze pedagogiche, le indicazioni ministeriali, le tecnologie, gli strumenti didattici e il contesto sociale nel quale siamo chiamati a operare. In questo scenario, la competenza professionale non può essere considerata un patrimonio acquisito una volta per tutte. Essa si costruisce e si rinnova attraverso lo studio, il confronto, la sperimentazione e la riflessione condivisa.

Per questa ragione il nostro Istituto investe in modo significativo nella formazione del personale, considerandola una leva strategica per migliorare la qualità dell'offerta formativa e consolidare una cultura professionale comune.

Formarsi insieme per costruire un'identità condivisa

La formazione proposta dall'Istituto non si limita a offrire occasioni di aggiornamento individuale. Molti percorsi vengono progettati e vissuti collegialmente, perché l'obiettivo non è soltanto accrescere le competenze dei singoli docenti, ma costruire progressivamente un linguaggio comune, criteri condivisi e pratiche educative coerenti. Le ore dedicate alla programmazione, ai dipartimenti, ai gruppi di lavoro e ai momenti di confronto professionale rappresentano parte integrante di questo percorso. Non costituiscono semplici riunioni organizzative, ma spazi nei quali la comunità professionale interpreta la propria esperienza, analizza le difficoltà, condivide soluzioni e costruisce progressivamente un'identità educativa riconoscibile. In questa prospettiva, ogni docente porta il proprio patrimonio di esperienze e, allo stesso tempo, contribuisce ad arricchire quello dell'intero Istituto. La crescita professionale diventa così un processo reciproco, nel quale ciascuno apprende dagli altri e mette a disposizione degli altri le proprie competenze.

I percorsi di sviluppo professionale dell'Istituto

Negli ultimi anni questa scelta si è tradotta in un investimento significativo nella formazione dedicata, anche attraverso le opportunità offerte dai finanziamenti ministeriali.

In particolare, i percorsi sviluppati nell'ambito del DM 38/2026 rappresentano un'importante occasione per approfondire temi strategici per la scuola contemporanea e per accompagnare l'innovazione metodologica e organizzativa dell'Istituto. Essi non vengono concepiti come iniziative isolate o episodiche, ma come parti di un progetto più ampio di sviluppo professionale, strettamente collegato alle priorità individuate dal PTOF e al miglioramento continuo della qualità educativa. La formazione, infatti, produce effetti significativi quando riesce a dialogare con la pratica quotidiana, offrendo strumenti che possano essere sperimentati, discussi e progressivamente integrati nel lavoro didattico.

Guardare alle sfide del presente

Ogni stagione della scuola porta con sé nuove domande.

L'attenzione alle competenze non cognitive, il progressivo recepimento delle Nuove Indicazioni nazionali, la riflessione sulle metodologie didattiche, l'evoluzione degli ambienti di apprendimento, l'uso consapevole delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, la progettazione interdisciplinare e la costruzione di modelli organizzativi sempre più flessibili rappresentano alcune delle sfide che oggi interrogano la professionalità docente.

L'Istituto interpreta questi cambiamenti non come richieste da soddisfare in modo formale, ma come occasioni per ripensare continuamente il proprio modo di fare scuola. Ogni innovazione viene valutata criticamente, confrontata con la ricerca educativa e sperimentata nella pratica, mantenendo sempre al centro il benessere e gli apprendimenti delle alunne e degli alunni.

Innovare, infatti, non significa inseguire ogni novità. Significa saper distinguere ciò che produce realmente valore educativo da ciò che rappresenta soltanto un cambiamento apparente.

Una scuola che apprende

Nei capitoli precedenti abbiamo descritto una scuola inclusiva, attenta alla valutazione formativa, capace di costruire relazioni con il territorio, aperta al contesto internazionale e impegnata nella promozione del benessere.

Nessuna di queste caratteristiche potrebbe consolidarsi senza una comunità professionale disposta a interrogarsi continuamente sul proprio operato.

La formazione continua rappresenta, quindi, il filo che tiene insieme tutte le dimensioni della vita dell'Istituto. È ciò che permette alle idee di tradursi in pratiche condivise, alle esperienze di diventare patrimonio comune e all'innovazione di trasformarsi in miglioramento stabile.

In questo senso, una scuola che apprende è una scuola che sa educare.

Non perché possieda tutte le risposte, ma perché continua a porsi domande, a confrontarsi con la ricerca, ad ascoltare le persone e a costruire insieme nuove possibilità di crescita.

In pratica...

Entrare nella comunità professionale dell'Istituto Comprensivo di Zanica significa:

- partecipare ai percorsi di formazione promossi dall'Istituto e coglierli come occasioni di crescita professionale;
- contribuire attivamente ai momenti di programmazione e di confronto collegiale;
- condividere pratiche, strumenti ed esperienze con le colleghe e i colleghi;
- mantenere uno sguardo aperto sulle innovazioni pedagogiche, metodologiche e organizzative;
- considerare la formazione continua una responsabilità verso sé stessi, la comunità professionale e le persone che ogni giorno ci vengono affidate.

Per continuare a leggere

Peter Senge, La quinta disciplina

Italo Fiorin, La sfida dell'insegnamento. Fondamenti di didattica generale

Entrambi gli autori, da prospettive differenti, propongono una visione della scuola come organizzazione che apprende. La crescita professionale non nasce dall'accumulo di corsi frequentati, ma dalla capacità della comunità educativa di riflettere criticamente sulla propria esperienza, trasformarla in conoscenza condivisa e orientarla al miglioramento continuo.

Conclusione

Siamo arrivati al termine di questo quaderno, ma non al termine del percorso.

Entrare nell'Istituto Comprensivo di Zanica significa condividere un'idea di scuola che abbiamo cercato di raccontare attraverso queste pagine: una comunità che mette al centro la persona, considera l'inclusione una responsabilità comune, interpreta la valutazione come strumento di crescita, costruisce relazioni con il territorio, si apre al mondo e investe nella formazione continua delle proprie professioniste e dei propri professionisti.

Ogni scuola possiede procedure, regolamenti e documenti organizzativi. Ciò che la rende davvero riconoscibile, tuttavia, è la cultura professionale che le persone costruiscono ogni giorno attraverso il proprio lavoro.

Ci auguriamo che questo quaderno ti abbia aiutato a conoscere non soltanto come è organizzato il nostro Istituto, ma soprattutto perché compie determinate scelte educative.

Da oggi, questa storia continua anche con il tuo contributo.

La Dirigente scolastica
Chiara Drago

Costruire insieme la scuola

è un invito a entrare in una comunità professionale che continua a imparare, a interrogarsi e a costruire possibilità di crescita per tutte e per tutti.

Istituto Comprensivo di Zanica
Anno scolastico 2026-2027